

INTRODUZIONE

Nel gennaio 2017, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha pubblicato gli *Orientamenti* per la vita consacrata¹, a 50 anni dalla *Lumen gentium* e dalla *Perfectae caritatis*. È a tutti nota la rilevanza di questi documenti per il rilancio della vita consacrata alla luce di un mondo che richiede più apertura e coraggio missionario per testimoniare la fede in Cristo. Il contributo del dicastero a servizio delle persone consacrate costituisce un motivo in più per riflettere sul consiglio evangelico dell'obbedienza che rimane, ancora oggi, una "sfida aperta". Il presente studio avrà anche un'impronta filosofica, come ricerca di visioni fondamentali per vedere la realtà nella sua globalità. Infatti, la scelta di un consiglio evangelico non dovrebbe indurre a pensare a una visione riduttiva della vita consacrata sotto una sola prospettiva, perché la nostra riflessione abbraccerà tanti aspetti che oltrepassano la virtù dell'obbedienza. In questo senso, la filosofia, come la intendiamo, non persegue unicamente il significato delle cose, ma tende anche al loro senso: si tratta di approfondire uno dei punti nodali della vita consacrata.

L'obbedienza continua sempre ad appassionare le persone che portano dentro di loro il vivo e sincero desiderio di conformare la propria vita a Cristo mediante la professione dei consigli evangelici. Lo stato religioso, ricorda la *Lumen gentium* al n. 44, imita più fedelmente e rappresenta continuamente nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò venendo nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. L'esercizio dell'autorità che si svolge dentro la vita religiosa non è mai stato compito facile nella storia dell'umanità e non lascia nessuno indifferente. L'uomo moderno, influenzato dalle correnti democratiche e dalla coscienza critica, chiede di disporre dell'autonomia per agire. Però, per aprirsi a qualcosa occorre essere qualcuno, perché senza un'identità precisa, si corre il rischio di smarrirsi. Per sviluppare questo tema troviamo ancora valide alcune intuizioni dei primi filosofi della storia, in particolare

¹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2017. Il testo è disponibile in www.congregazionevitaconsacrata.va/content/dam/vitaconsacrata/LibriPPDF/Italiano/PER%20VINO%20NUOVO%20OTRI%20NUOVI.pdf (accesso: 14 novembre 2018).

Aristotele (essendo la filosofia a-storica) e alcune riflessioni sulle nozioni di libertà e di obbedienza, di autorità e sottomissione.

Questi termini, carichi di senso e problematiche esistenziali, hanno una valenza nel campo di una ricerca filosofica e teologica con una prospettiva giuridica. Proprio questo intreccio tra sviluppo sociale e istituzionale, che ruota intorno alla comprensione dei consigli evangelici, ci ha spinti a un approfondimento razionale e normativo della tematica.

Poiché il tema dell'obbedienza chiaramente rientra nell'ambito delle scienze del comportamento, non può mancare una presentazione sociologica ed etica, anche se breve, per rispondere alle esigenze di adeguatezza e di esplicazione della problematica.

Le scienze umane confermano che la persona si costruisce solo se organizza le sue energie intorno a un progetto di vita, che cerca di realizzare con fedeltà. Però lontana da noi la pretesa di voler considerare tanti aspetti anche di ordine psicologico di cui non abbiamo la padronanza.

La divisione del lavoro è costituita da quattro parti fondamentali. Si tratterà, *in primis*, di collocare il voto di obbedienza nella sua veste tradizionale vale a dire il suo "ancoraggio" a Cristo, obbediente fino alla morte, come sottolinea il can. 601, oggetto di questo studio. Una volta chiarito il pilastro dell'obbedienza religiosa, si metterà in risalto la comunità come luogo teologico della sua applicazione, perché c'è bisogno di approfondire il rapporto tra persone e istituzione evidenziando la natura relazionale di ogni essere umano. L'attenzione, poi, sarà rivolta all'autorità che deve promuovere l'obbedienza e sui religiosi chiamati a osservarla. Infine, la crisi dell'obbedienza sarà decriptata alla luce di qualche atteggiamento clamoroso che denota un urgente bisogno di rifondare il voto di obbedienza cioè la volontà espressa dal religioso e recepita dalla Chiesa per rispondere alle sue esigenze più vere.

Crediamo di aver così specificato gli obiettivi che intendiamo perseguire, enucleando le chiavi di lettura per raggiungerli. Il lavoro è destinato ovviamente ai religiosi e alle religiose che desiderano riflettere sul tema dell'obbedienza nella vita consacrata, ma soprattutto agli studenti di diritto canonico che hanno, all'inizio di una formazione giuridica come proposte di insegnamento, le materie rispettive della filosofia del diritto, della teologia del diritto e degli Istituti di vita consacrata. Il diritto ecclesiale potrebbe aiutare a delineare una chiara definizione dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità. C'è ancora un bel cammino da compiere nell'elaborazione dottrinale, canonica dei consigli evangelici e tale ripresa tematica su uno di essi in particolare, ovviamente, non ha alcuna pretesa esaustiva ma solo indicativa di una verifica inerente al modo di vivere una consacrazione religiosa attraverso i suoi pilastri. Prenderemo in considerazione dei problemi reali, che tuttavia non vanno generalizzati. Spesso condivideremo i pareri

dei religiosi sul vissuto concreto del consiglio in questione, basandoci anche sul contributo del Magistero, il quale ha accompagnato in modo costante la loro vita di *sequela Christi*.

La nostra riflessione, col suo approccio pluridisciplinare, potrebbe aiutare a evidenziare la peculiarità di paradigmi a cui si ricorre spesso nell'ambito giuridico senza prestare, a volte, attenzione alle incidenze della loro applicazione. Le lezioni impartite agli studenti sono state opportunità per ascoltare e approfondire insieme gli atteggiamenti più comuni che alimentano e possono turbare la vita delle varie comunità religiose di provenienza.